

2.2.8 Le rapine

La fattispecie delittuosa della rapina, descritta e punita dall'art. 628, comma 1, del Codice Penale, è costituita dalla condotta di chiunque per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene.

La rapina è dunque un reato predatorio presupponente una componente di violenza - non necessariamente da interpretare come aggressione fisica, ma anche come semplice intimidazione o violenza verbale - che la identifica e la differenzia dal concetto di furto, invece di norma fondato sulla destrezza, l'astuzia o l'inganno e non incline ad affrontare direttamente la vittima (ad esclusione dello scippo, dove, peraltro, anche se vi è una componente violenta, questa è circoscritta all'azione di "strappo" del bene e non al colpire direttamente, o minacciare di farlo, la vittima; inoltre non si riscontra nello scippo la cosiddetta "dichiarazione di intenti" che contraddistingue invece la rapina).

La rapina a mano armata è da ritenersi il più grave dei cosiddetti "reati di appropriazione", in quanto è caratterizzata dalla minaccia delle armi e della violenza e rischia di degenerare in delitti ben più estremi, quali le lesioni personali, il tentato omicidio, l'omicidio.³³

Le dinamiche di realizzazione di questa fattispecie delittuosa possono presentare differenze significative, in funzione della tipologia della vittima o del bersaglio, dell'ammontare del valore da sottrarre, della scena del crimine, dell'orario, del *modus operandi* dei rapinatori, del tipo di arma e del grado di violenza utilizzati.³⁴

³³ Cfr. Ministero dell'Interno, *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, cit., p.44.

³⁴ Secondo alcune ricerche, si tratta di un reato tipicamente urbano - principalmente per motivi di anonimato e di continua disponibilità di bersagli e vittime - commesso in maggioranza sulle strade (negli USA la maggioranza dei casi di rapina si verifica nei centri urbani con più di 100.000 abitanti, e la metà viene realizzata all'aperto, in strada) e che, contrariamente ad altri crimini violenti mette in relazione individui che di norma non si conoscono. Si riscontra, in maggioranza, l'utilizzo di armi da fuoco, da taglio o di semplici corpi contundenti (le armi più sofisticate, come quelle automatiche, vengono perlopiù utilizzate per le rapine in banca), ma solo in una percentuale minoritaria di episodi si verifica un reale contatto fisico tra rapinatore e vittima. Mediamente si è calcolato che il ricavo della rapina è piuttosto modesto, aggirandosi attorno ai 100 dollari, e che i tempi di esecuzione, pur variando in funzione del tipo di rapina, si attestano in media intorno ai tre minuti. Secondo tali studi è possibile operare una classificazione delle rapine in relazione alla tipologia di vittima o di bersaglio: Rapina contro persone (si verifica in forme e luoghi differenti, per esempio in strada, nei parcheggi, all'interno di edifici o ascensori, su mezzi di trasporto pubblici o privati; il furto con violenza di borse o portafogli è la fattispecie più frequente e le categorie maggiormente a rischio sono i tassisti, i posteggiatori, coloro i quali hanno prelevato somme di denaro o che comunque detengono a vario titolo qualcosa di prezioso. Solamente la metà dei casi rilevati registra il ricorso ad armi da fuoco, mentre il coltello risulta essere lo strumento di intimidazione più diffuso. Questa tipologia di rapina sottende spesso il ricorso alla violenza fisica, soprattutto a seguito di una reazione della vittima; infatti vittime preferite, in funzione di una capacità di reazione limitata, sono donne, anziani, o comunque individui che si dimostrano particolarmente vulnerabili fisicamente o psicologicamente); Rapina in abitazione (caratterizzata da due scenari differenti: la rapina a seguito di furto con scasso, se gli autori vengono sorpresi dai proprietari, e la rapina in senso proprio, quando sono i rapinatori a sorprendere i proprietari obbligandoli a consegnare oggetti di valore e denaro. Di norma vengono utilizzate armi da fuoco e coltelli e i responsabili conoscono la situazione economica, le abitudini e le attività delle vittime); Rapina in danno di esercizi commerciali (i più colpiti risultano essere le farmacie, i supermercati, i ristoranti, gli hotel, le gioiellerie, i negozi al dettaglio in genere. Negli Stati Uniti ed in Canada i piccoli negozi di alimentari e le stazioni di servizio sono il bersaglio preferito di rapinatori che preferiscono colpire nelle ore serali o notturne, dopo una superficiale attività preparatoria. Il ricorso alle armi da fuoco si registra in più di un terzo dei casi e spesso si verificano episodi di violenza, originati dalla reazione delle vittime); Rapina in banca (nella quasi totalità dei casi viene eseguita da due o più individui, in possesso

Per quanto riguarda la distribuzione geografica di questo reato, i dati a disposizione registrano una marcata predominanza del Mezzogiorno; tale circostanza pare ancora una volta confermare quanto emerge dalle indagini di vittimizzazione, e cioè che la caratteristica tipica della distribuzione della criminalità in Italia è di registrare maggiori aliquote di reati contro la proprietà individuale al centro-Nord, laddove i delitti violenti sono nettamente più diffusi nel meridione.³⁵

Torino e la sua provincia hanno evidenziato dal 1993 al 2003 un trend costantemente orientato all'incremento del numero complessivo di denunce per rapina, con un aumento che per l'ultimo anno si attesta al +36,2% per il totale provincia, al +44,6% per il capoluogo ed al 10,7% per la provincia escluso capoluogo. Se poi si confronta il dato del 2003 con quello del 1993, gli incrementi sono ancor più notevoli (rispettivamente +106,7%, 123,9% e 58,9%).

Figura 93 Serie storica 1993-2003 andamento totale rapine.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Provincia	1.619	1.451	1.362	2.032	2.095	2.217	2.012	2.320	2.189	2.458	3.347
Capoluogo	1.191	1.029	971	1.506	1.600	1.603	1.408	1.641	1.609	1.844	2.667
Prov.senza capoluogo	428	422	391	526	495	614	604	679	580	614	680

di armi da fuoco; il ricavo risulta essere superiore a qualsiasi altra tipologia di rapina e di norma non si registra né reazione da parte delle vittime, né ricorso alla violenza da parte degli esecutori. In circa la metà dei casi i rapinatori agiscono travisati e la fase preparatoria e organizzativa è notevolmente superiore a qualsiasi altra tipologia di rapina.) E' inoltre possibile operare una classificazione delle tipologie di rapinatore; la maggior parte dei soggetti ha un'età compresa tra i 19 ed i 25 anni, una limitata istruzione ed uno stile di vita disordinato. Molti di loro si sono dedicati alla rapina allo scopo di provare una sensazione di potere sulla vittima, nonché per appagare determinati vizi, quali l'abuso di alcool o la dipendenza da droghe. Con l'avanzare dell'età la tendenza dei rapinatori è di spostare la propria attività criminosa verso altre fattispecie delittuose meno rischiose. Non appare più aderente ai tempi la percezione comune che considera il rapinatore un vero e proprio professionista del crimine, considerato che in circa la metà dei casi esaminati non risulta esservi pianificazione dell'azione; inoltre la selezione della vittima o del bersaglio è spesso estemporanea e frutto dell'opportunità contingente, senza il ricorso a travestimenti o camuffamenti, e con azioni rapide realizzate da individui singoli o, al più, con la collaborazione di un solo complice. La fuga è di solito disorganizzata e a piedi e spesso le persone ferite o uccise durante una rapina risultano essere proprio i rapinatori stessi. Semplificando è possibile individuare le seguenti tipologie di rapinatori: professionisti (pianificano e curano ogni dettaglio anteriormente alla vera e propria azione criminosa, che è sempre eseguita con l'ausilio di armi); opportunisti (scelgono le proprie vittime in maniera casuale, tra i soggetti apparentemente più vulnerabili, sottraendo loro piccole quantità di denaro o oggetti personali; in relazione a tale tipologia di rapinatori si registra un più frequente ricorso alla violenza); rapinatori con forme di dipendenza (agiscono per fare fronte ad uno stato di necessità personale; generalmente non sono armati ma non esitano ad aggredire la vittima, anche perché spesso sono individui che agiscono sotto l'effetto di sostanze eccitanti, strumentali a vincere la paura di entrare in azione). (Cfr. International Crime Analysis Association Network, *Telematic Journal of Clinical Criminology*, in www.criminologia.org, © 2003).

³⁵ Cfr. Ministero dell'Interno, *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, cit. , pp. 45 e 63.

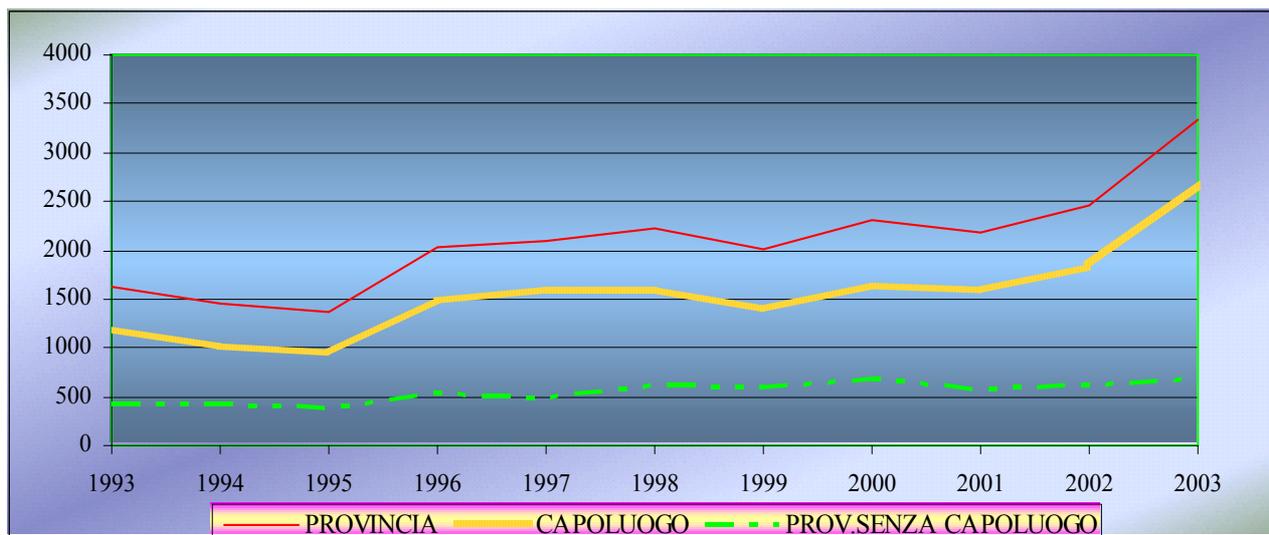


Figura 94 Totale rapine a Torino. Raffronto su base mensile 2002-2003

Rapine Torino	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	174	119	141	119	178	127	162	127	133	191	200	173	1.844
Anno 2003	222	220	211	230	269	235	239	160	167	211	220	283	2.667

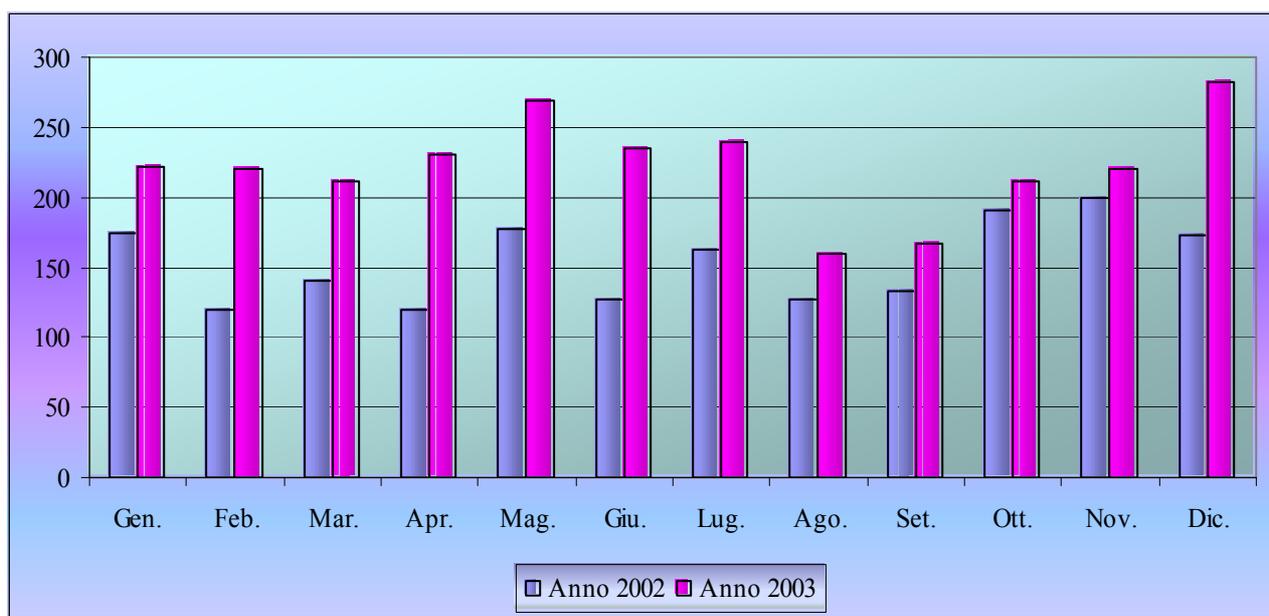


Figura 95 Totale rapine in Torino e provincia. Raffronto su base mensile 2002-2003

Rapine Provincia	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	221	173	193	164	231	170	206	165	173	267	260	235	2.458
Anno 2003	285	279	262	278	344	290	299	203	219	273	279	336	3.347

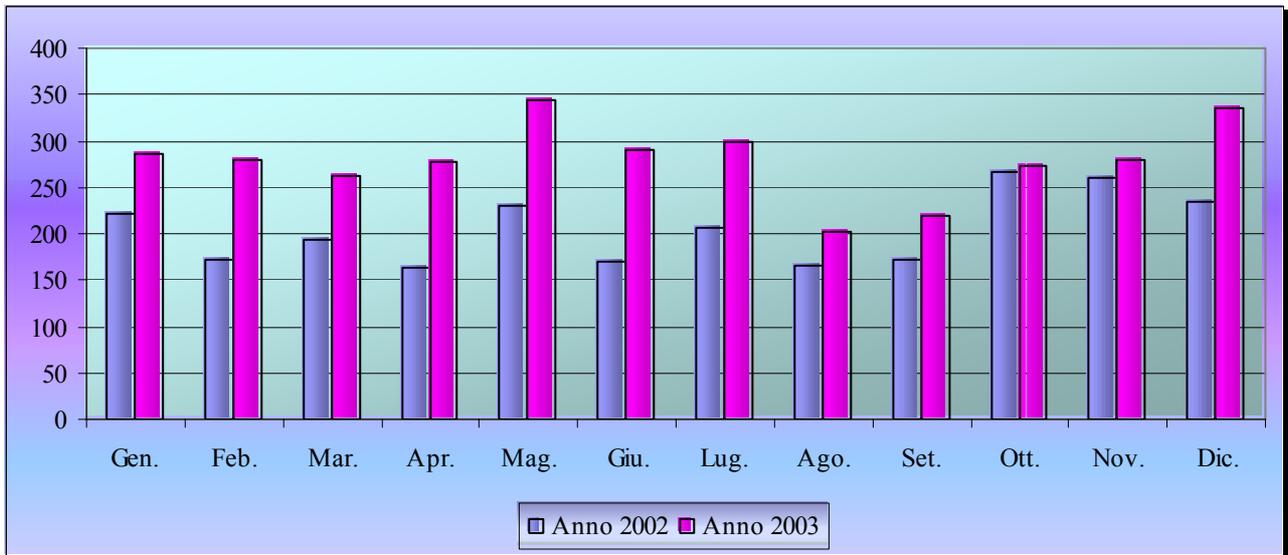
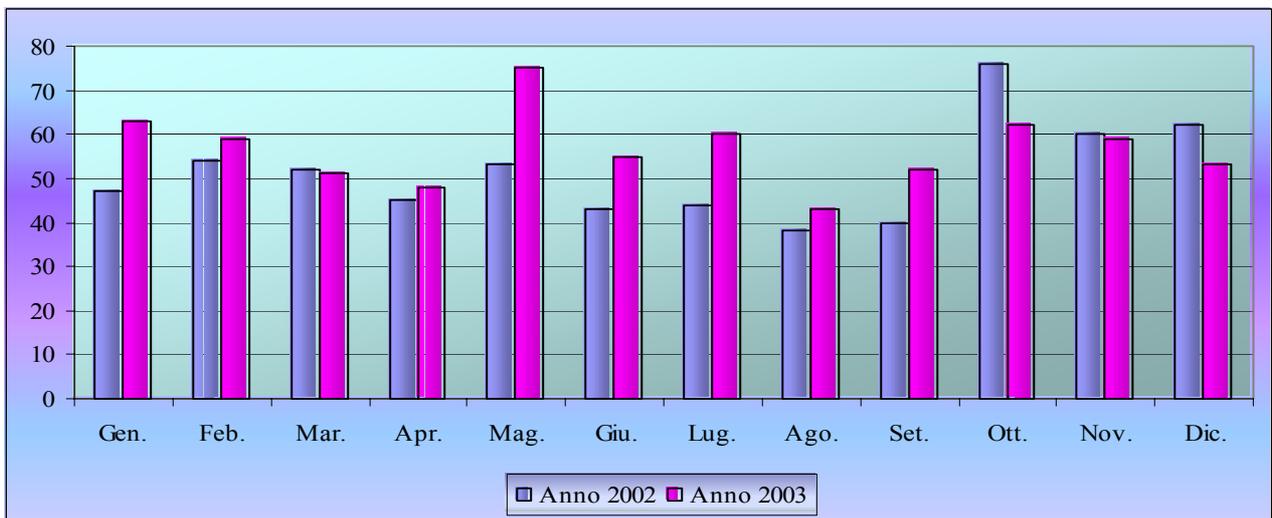


Figura 96 Totale rapine in provincia di Torino. Raffronto su base mensile 2002-2003

Rapine Provincia senza capoluogo	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	47	54	52	45	53	43	44	38	40	76	60	62	614
Anno 2003	63	59	51	48	75	55	60	43	52	62	59	53	680



L'andamento palesato dalle denunce per rapina è sostanzialmente confermato da quello della serie storica del numero di persone denunciate per questa fattispecie delittuosa: un trend sostanzialmente orientato al rialzo, caratterizzato da un incremento nel macroperiodo considerato addirittura pari al 109% del tutto in linea dunque con l'incremento rilevato in precedenza per le denunce che si assestava al 106,7%.

Decisamente interessante la disamina dell'incidenza statistica dei minori che seppur in forte calo rispetto al valore percentuale massimo toccato nel 2002, si attesta nel 2003 al 7,75%, dunque ben al di sopra di quanto registrato sino al 1999, quando il dato pur in crescita non aveva ancora superato la soglia del 5%. Ciò parrebbe confermare un certo coinvolgimento negli ultimi anni della criminalità minorile nella commissione di rapine.

Figura 97 Serie storica 1993-2003 persone denunciate per rapina in Torino e provincia

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale denunciati	500	533	509	713	781	819	722	819	758	830	1045
di cui minorenni	14	12	11	16	35	31	35	80	63	109	81
Peso % minori	2,80 %	2,25 %	2,16 %	2,24 %	4,48 %	3,79 %	4,85 %	9,77 %	8,31 %	13,13 %	7,75 %

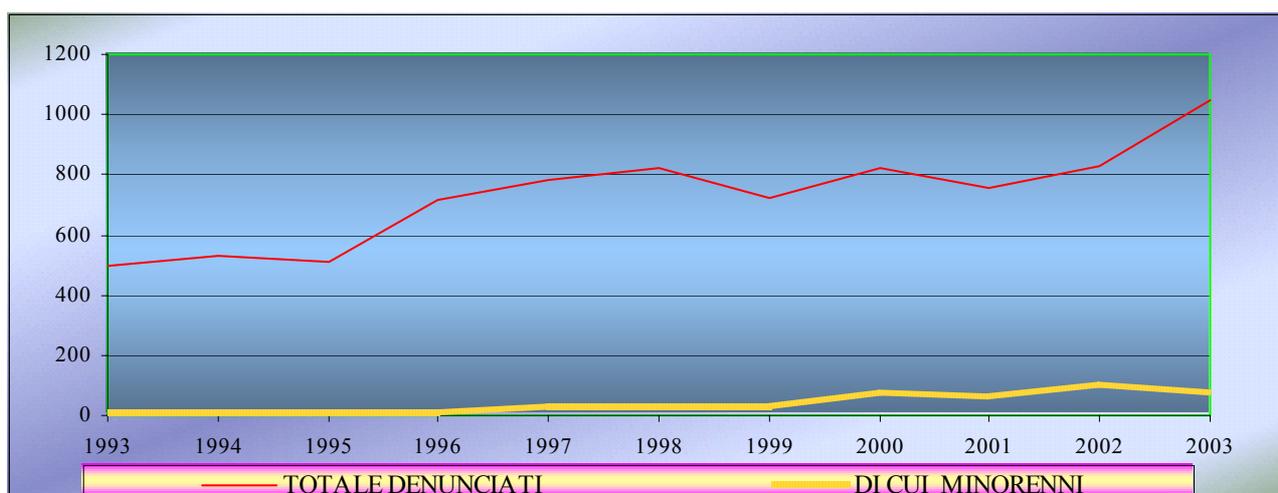


Figura 98 Serie storica 1993-2003 peso % minori denunciati per rapina in Torino e provincia



Pare a questo punto utile passare ad un esame più dettagliato delle singole fattispecie, fra loro molto diverse, che compongono il “paniere” delle rapine:

Figura 99 Rapine in Torino e provincia. Ripartizione percentuale delle tipologie 2002-2003

RAPINE	2002	Incidenza %	2003	Incidenza %
1 - in banche	130	5,29%	182	5,44%
2 - in uffici postali	36	1,46%	37	1,11%
3 - in gioiellerie e lab. preziosi	12	0,49%	13	0,39%
4 - a rappresentanti di preziosi	3	0,12%	3	0,09%
5 - a trasportatori di valori bancari	2	0,08%	1	0,03%
6 - a trasportatori di valori postali	-	-	-	-
7 - in danno di coppie o prostitute	30	1,22%	17	0,51%
8 - di autom. pes. trasp. merci, targa ital.	2	0,08%	5	0,15%
9 - idem... con targa straniera	1	0,04%	-	-
10 - altre rapine (abitaz., negozi, ecc.)	2.242	91,21%	3.089	92,29%
Totale rapine	2.458	100,00%	3.347	100,00%

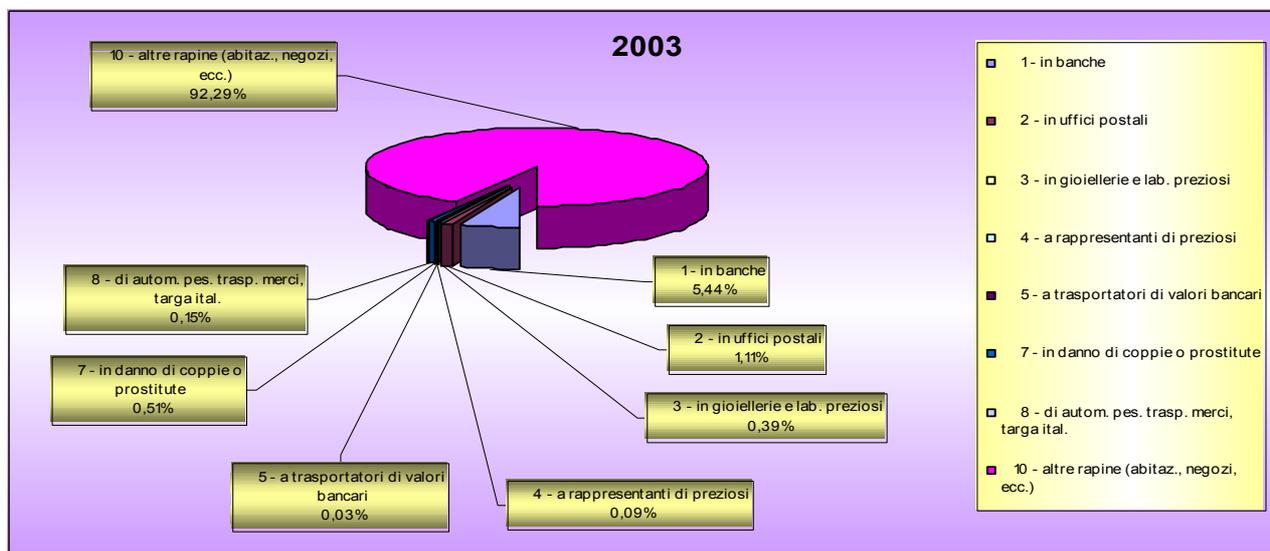
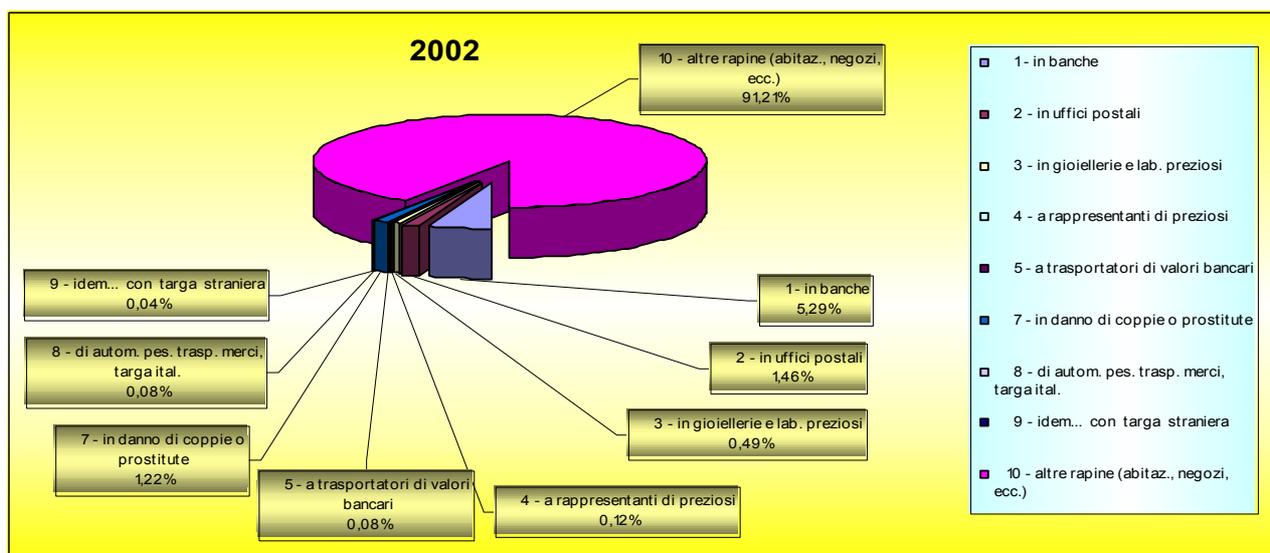
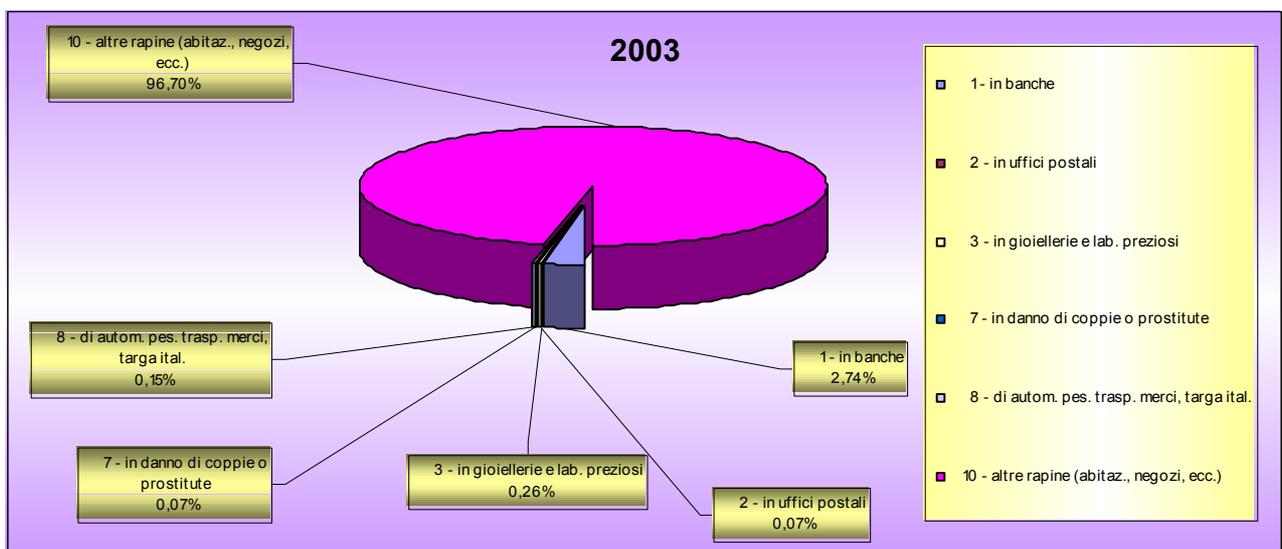
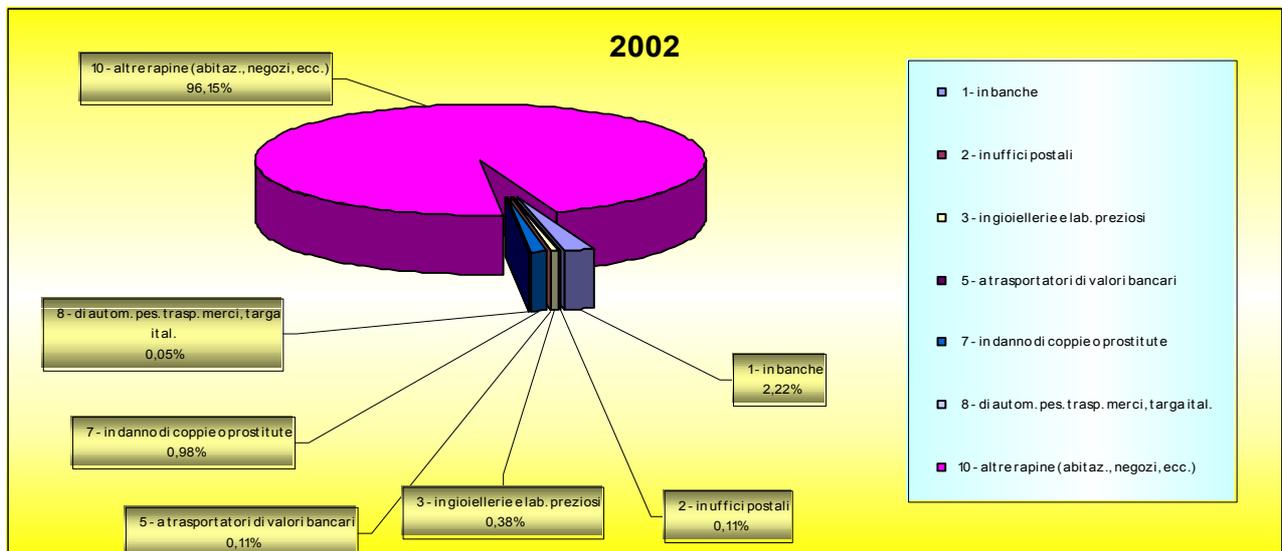


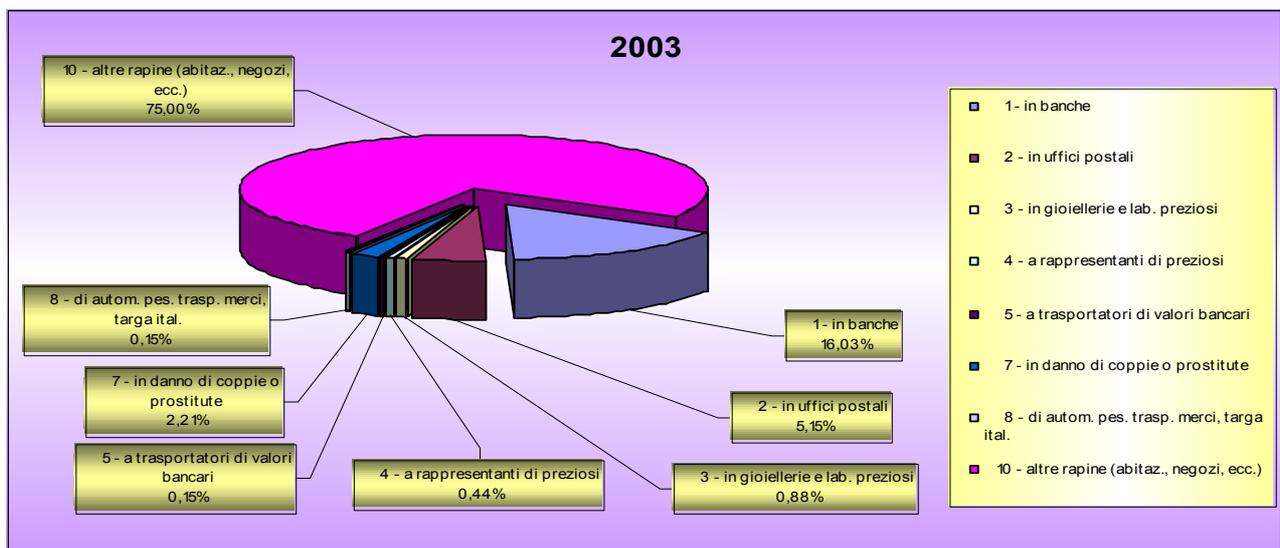
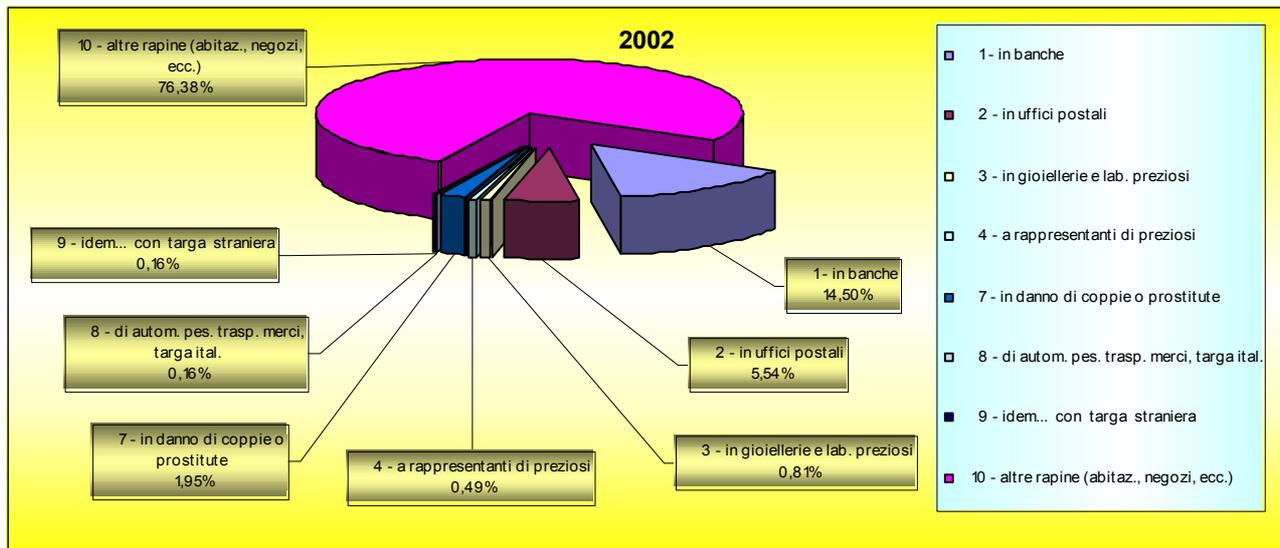
Figura 100 Rapine a Torino. Ripartizione percentuale delle tipologie 2002-2003.

RAPINE	2002	Incidenza %	2003	Incidenza %
1 - in banche	41	2,22%	73	2,74%
2 - in uffici postali	2	0,11%	2	0,07%
3 - in gioiellerie e lab. preziosi	7	0,38%	7	0,26%
4 - a rappresentanti di preziosi	-	-	-	-
5 - a trasportatori di valori bancari	2	0,11%	-	-
6 - a trasportatori di valori postali	-	-	-	-
7 - in danno di coppie o prostitute	18	0,98%	2	0,07%
8 - di autom. pes. trasp. merci, targa ital.	1	0,05%	4	0,15%
9 - idem... con targa straniera	-	0,00%	-	0,00%
10 - altre rapine (abitaz., negozi, ecc.)	1.773	96,15%	2.579	96,70%
Totale rapine	1.844	100,00%	2.667	100,00%



**Figura 101 Rapine in provincia di Torino (escluso capoluogo).
Ripartizione percentuale delle tipologie 2002-2003.**

RAPINE	2002	Incidenza %	2003	Incidenza %
1 - in banche	89	14,50%	109	16,03%
2 - in uffici postali	34	5,54%	35	5,15%
3 - in gioiellerie e lab. preziosi	5	0,81%	6	0,88%
4 - a rappresentanti di preziosi	3	0,49%	3	0,44%
5 - a trasportatori di valori bancari	-	-	1	0,15%
6 - a trasportatori di valori postali	-	-	-	-
7 - in danno di coppie o prostitute	12	1,95%	15	2,21%
8 - di autom. pes. trasp. merci, targa ital.	1	0,16%	1	0,15%
9 - idem... con targa straniera	1	0,16%	-	-
10 - altre rapine (abitaz., negozi, ecc.)	469	76,38%	510	75,00%
Totale rapine	614	100,00%	680	100,00%



L'analisi 2002 e 2003 riferita alle tre partizioni territoriali sin qui prese in considerazione (totale provincia, capoluogo e sola provincia) può condurre ad alcune considerazioni: le tre tipologie di rapina più significative sono le rapine alle banche, agli uffici postali e le cosiddette "altre rapine" (esercizi commerciali, abitazioni, farmacie, ecc.). A livello di Capoluogo è soprattutto la terza tipologia a destare il maggiore allarme sociale, considerato che il dato percentuale è stabilmente attestato attorno al 96% (96,15% per il 2002 e 96,70% per il 2003); decisamente minore è il dato relativo alle rapine in banca (2,22% per il 2002 e 2,74% per il 2003) ed addirittura irrisorio quello degli uffici postali (rispettivamente 0,11% e 0,07%).

In provincia la situazione appare ben diversa; le altre rapine sono sempre in netta maggioranza, ma il loro peso percentuale risulta decisamente ridimensionato, considerato che è del 76,38% per il 2002 e del 75,00% per il 2003; ben più significativo che a Torino è il dato riferito alle rapine agli istituti di credito, attestato al 14,50% nel 2002 e salito al 16,03% nel 2003 e da non trascurare quello delle rapine ad uffici postali che non scende sotto il 5% (5,54% nel 2002 e 5,15% nel 2003).

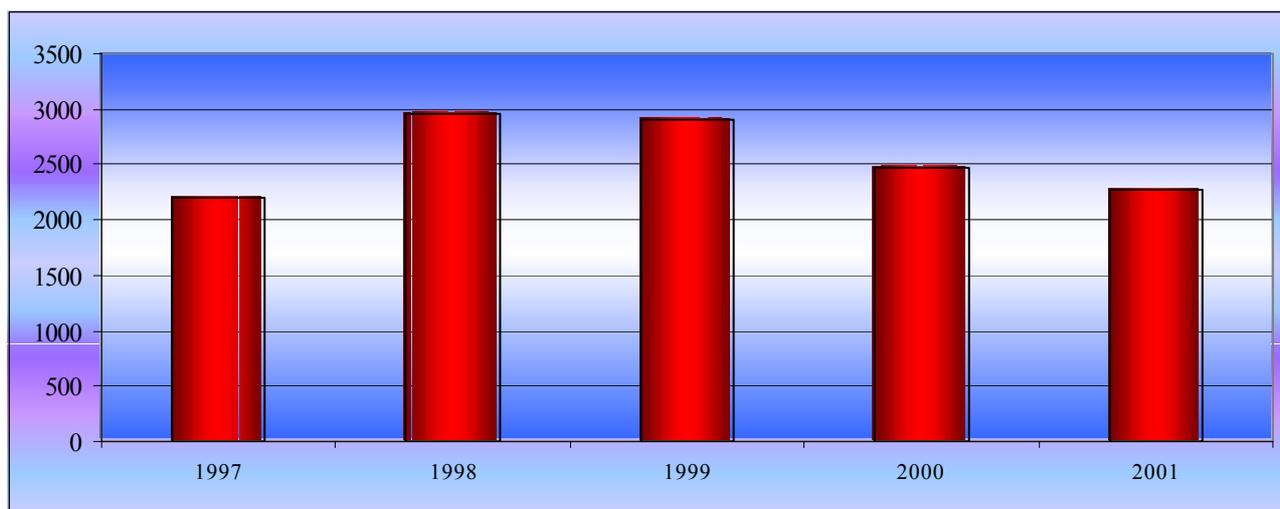
L'aggregazione del totale provincia risente ovviamente di entrambe le situazioni descritte e fornisce un valore per le altre rapine pari a circa il 92% del totale (per la precisione 91,2% nel 2002 e 92,29% per il 2003), per quelle alle banche pari a circa il 5% (5,29% per il 2002 e 5,44 per il 2003) e per quelle agli uffici postali pari a circa l'1% (1,46% nel 2002 e 1,11% nel 2003).³⁶

A livello nazionale³⁷, analizzando il quinquennio 1997/2001 l'andamento delle "rapine consumate in danno di istituti di credito" mostra una tendenza alla crescita sino al 1998, poi seguita da una contrazione.³⁸

³⁶ Nel 1999 l'Italia ha registrato un tasso di oltre 11 rapine ogni cento sportelli, a fronte di una situazione europea che vede questo dato oscillare da 0,4 per l'Austria a quasi 4 per l'Irlanda (eccezion fatta per il dato della Danimarca che era di poco inferiore ad 8). L'Italia aveva nel 1999 un tasso di rapine venti volte superiore a quello della Svizzera, dieci volte a quello della Grecia, sei a quello di Germania e Regno Unito, più di quattro a quello della Francia. Agli inizi degli anni Novanta, le rapine in danno di istituti di credito erano prevalentemente realizzate da bande relativamente numerose, perlopiù di tre o quattro persone ma a volte anche superiore. E' probabile che tale caratteristica comportasse una maggiore attenzione per la fase preparatoria ed organizzativa, tale da includere forme di divisione dei compiti e di attribuzione degli stessi ai singoli componenti. Peraltro, non mancavano già allora casi in cui l'azione delittuosa era realizzata da gruppi di appena due persone, se non addirittura da individui isolati. Nel 1990, meno della metà del totale delle rapine in banca poteva essere ricondotta a questa tipologia organizzativa; ma da quel momento in poi la quota ascrivibile a coppie di individui o a singoli è sensibilmente aumentata. Già nel 1992 superava la metà del totale e, a partire dal 1998, ha raggiunto i tre quarti del dato globale. Sembra quindi emergere una figura nuova di rapinatore, spesso solo o al massimo affiancato da un complice, che non conferisce una grande importanza alla divisione dei compiti e alla fase progettuale, preferendo puntare sull'individualismo. Inoltre, la diminuita remuneratività di questa fattispecie delittuosa potrebbe avere agito come causa dell'allontanamento di individui dotati di maggiori competenze tecniche ed organizzative e sulla dimensione dei gruppi, attesa l'esiguità del bottino da spartire tra i singoli componenti. Tali evidenze indicano l'emergere di un autore non professionale che non dedica molto tempo alla pianificazione e arriva anche ad agire d'impulso, ipotesi del tutto coerente con un'altra variazione, meno nitida ma accertata: quello della quota di rapine concluse con l'arresto degli esecutori, cresciuta dall'1% del 1990 al 4% del 1999, a riprova di una minore professionalità dei responsabili. La tendenza alla crescita delle rapine in banca è iniziata in Italia nel 1987 ed è continuata anche negli anni Novanta. Al picco del 1991 è seguito un periodo di tre anni di inversione del trend, ma nel 1995 il dato ha ricominciato a salire, per toccare un nuovo picco nel 1998, seguito da una flessione durata sino al 2002. (Cfr. Ministero dell'Interno, *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, cit., pp. 55, 116 e sgg. e Ministero dell'Interno, *Lo stato della sicurezza in Italia (2003)*, cit., p.20).

³⁷ Sotto l'aspetto territoriale, il fenomeno si è storicamente concentrato nel Mezzogiorno (ad esclusione di Basilicata e Molise) sino al 1997; dal 1998 però, alla fine di un processo iniziato già nel 1990, si è assistito ad una sorta di inversione di tendenza, poiché per la prima volta il tasso di rapine in banca riferito al centro nord superava quello del meridione, essendo praticamente raddoppiato nell'arco di nove anni, laddove quello del sud è rimasto sostanzialmente immutato. Questa crescita è spiegabile con il forte aumento registrato in Lombardia (tasso di 8,3 rapine ogni cento sportelli nel 1992 e di 12,00 nel 1999), in

Figura 102 Rapine in banca consumate in Italia dal 1997 al 2001



Fonte: Ministero dell'Interno Dipartimento PS Direzione Centrale Polizia Criminale Servizio Analisi Criminale

Si può infine evidenziare come gli istituti di credito abbiano negli ultimi tempi perseguito con maggiore intensità che in passato politiche aziendali orientate ad un incremento dei dispositivi di sicurezza; a questo proposito si ritiene di menzionare il rilevamento delle impronte digitali dei clienti all'atto dell'ingresso in banca, una procedura che presenta delicati risvolti riferibili alla tutela della riservatezza dei dati raccolti.³⁹

Relativamente a Torino e alla sua provincia, è d'interesse analizzare la serie storica 1993-2003 delle denunce per rapina in banca.

Piemonte (da 4,1 nel 1989 a 13,5 nel 1999), in Emilia Romagna (da 3,4 nel 1989 a 11,8 nel 1999), in Toscana (da 3,9 nel 1989 a 8,7 nel 1999), in Veneto (da 4 nel 1990 a oltre 15 nel 1999). Al contrario, nel sud e nelle isole, eccezion fatta per gli incrementi di Puglia e Abruzzo, la tendenza pressoché unanime è stata improntata alla diminuzione o alla stabilità. Se si analizza l'ammontare della refurtiva complessivamente ottenuta, il ricavo economico delle rapine nel nostro paese è decresciuto a tal punto, che in Lussemburgo o in Svizzera, paesi che manifestano invece un numero di rapine molto inferiore, la perdita delle banche è comunque rispettivamente di 5 e 6 volte superiore all'Italia. Sotto questo aspetto l'Italia si colloca in una posizione intermedia tra questi Paesi, in cui le rapine in banca presentano rendimenti più elevati, e altri, come Spagna e Finlandia, che hanno invece rendimenti inferiori. Tale calo della remuneratività delle rapine in banca è probabilmente ascrivibile agli sforzi delle banche di ridurre il più possibile la quantità di denaro contante custodito nelle singole filiali, oltre che ad un mutamento nelle abitudini dei consumatori, che tendono ad usare il contante molto meno che in passato. L'ammontare della refurtiva è, inoltre, in stretta relazione con il numero di rapine realizzate da non professionisti. (Cfr. Ministero dell'Interno, Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia, cit., p.52 e sgg., 116-121).

³⁸ Cfr. Ministero dell'Interno Dipartimento PS Direzione Centrale Polizia Criminale Servizio Analisi Criminale, Rapine e furti nelle banche e negli uffici postali: Analisi; Misure di Protezione e Sicurezza; Profili Propositivi, Roma, ottobre 2002, p. 9.

³⁹ A tale riguardo, il garante per la *privacy* ha richiesto all'ABI una nutrita serie di garanzie procedurali, in attesa delle quali ha invitato le banche ed il Ministero dell'Interno ad attenersi a regole temporanee e prodromiche, fino al sopraggiungere di una specifica legge di disciplina della materia. In particolare gli aspetti più delicati riguardano: il sistema di rilevamento (che potrà scattare solo in presenza di rischi concreti, come ad esempio precedenti rapine o furti, e non semplicemente in base alla valutazione soggettiva degli addetti. Dell'installazione del sistema deve essere data notizia all'ABI ed al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica); la necessità del consenso del cliente (chi si rifiutasse di sottoporsi al rilevamento non dovrà in alcun modo essere vessato e gli potrà essere richiesto in alternativa un documento d'identità); la cifratura dei dati raccolti (che non potranno in alcun modo essere considerati per oltre una settimana, non potranno essere immediatamente riconducibili al volto del cliente, ma solo dopo la decrittazione e saranno accessibili alle sole forze di polizia ed alla Magistratura in relazione a specifiche operazioni investigative); l'informazione alla clientela riguardo alla presenza del sistema di rilevamento. (Cfr. www.banca-borsa.it/news/impronte.htm).

Figura 103 Serie storica 1993-2003 andamento rapine in banca.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Provincia	113	126	128	190	190	235	241	146	158	130	182
Capoluogo	67	50	59	108	80	110	123	64	87	41	73
Prov.senza capoluogo	46	76	69	82	110	125	118	82	71	89	109



Le rapine in banca manifestano un *trend* differente nei contesti territoriali esaminati, con la sola provincia che, relativamente al macroperiodo 1993-2003, registra un incremento rilevante (+137%), laddove il capoluogo rimane piuttosto stabile (+9%). Complessivamente tra provincia e Torino il valore assoluto delle rapine in banca è cresciuto dal 1993 al 2003 del 61,1%.

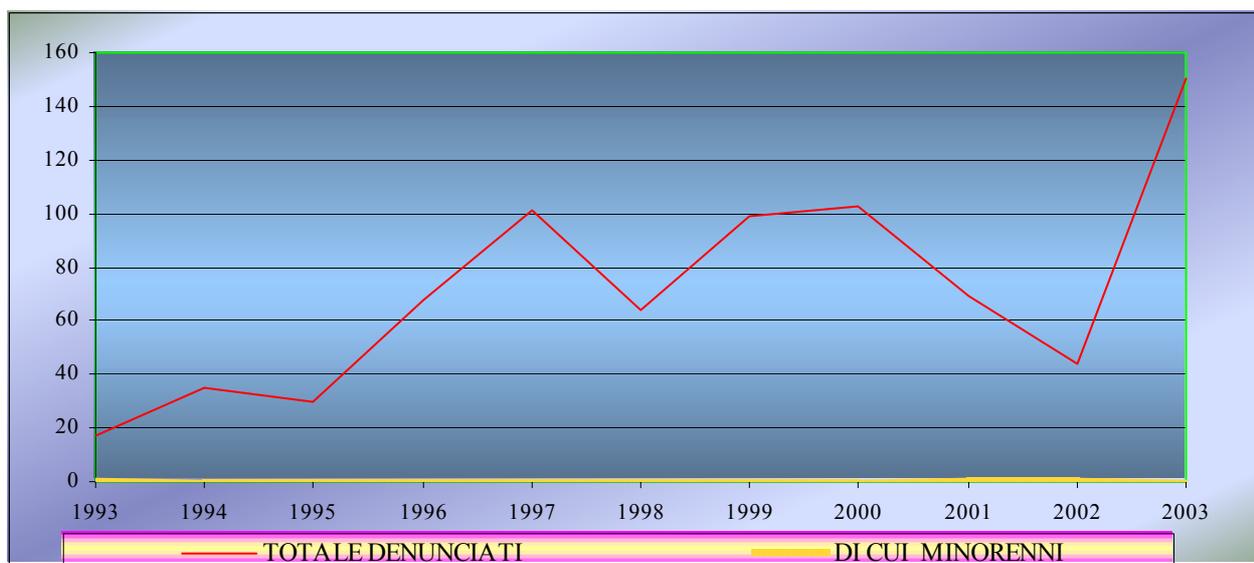
La notevole predominanza rilevata nel 2002 e soprattutto nel 2003 di questa fattispecie delittuosa nella provincia rispetto alla città di Torino, non è stata sempre costante, considerato che in alcuni anni il dato riferito al capoluogo ha addirittura superato in valore assoluto quello della provincia (1993-1996-1999-2001). Con riferimento all'ultimo biennio 2002-2003, si registrano aumenti in tutti e tre i contesti territoriali presi in considerazione (+40% per il totale provincia, +78% per il capoluogo, +22,5% per la sola provincia).

Il numero di persone denunciate per rapina in banca, riferito al periodo 1993 – 2003, manifesta un andamento improntato all'incremento sino al 1997, con un calo nel 1998 recuperato nel 1999 e nel 2000. Dopo un decremento nel 2001 e nel 2002, la tendenza si è nuovamente invertita nel decorso anno 2003, che presenta il picco massimo di persone denunciate per tutto il periodo preso in esame, in linea con il dato relativo al numero di episodi denunciati.

Assolutamente irrilevante è invece il dato relativo ai minori, a conferma che la rapina in banca è reato con caratteristiche tali da non provocare quasi mai il coinvolgimento della criminalità minorile.

Figura 104 Serie storica 1993-2003 persone denunciate per rapina in banca in Torino e provincia

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale denunciati	17	35	30	68	101	64	99	103	69	44	150
di cui minorenni	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-
Peso % minori	5,88 %	-	-	-	-	-	-	-	1,45 %	2,27 %	-



Per quanto riguarda invece le rapine agli uffici postali, è opportuno sottolineare che si tratta di un reato che anche a livello nazionale risulta essere molto meno diffuso della rapina alle banche.

E' interessante notare, relativamente al quinquennio 1997-2001, che l'andamento di questo reato sul territorio nazionale è stato decrescente sino al 1999, per poi risalire nel 2000 e nel 2001⁴⁰.

Dati più recenti indicano un incremento di questo reato in Italia del 13,4% nel periodo 2000-2002, con una notevole predilezione per i territori della provincia rispetto ai comuni capoluogo (nel 2002 solo il 23,1% degli episodi interessava i capoluoghi di provincia, mentre nel 2000 la percentuale era del 21,5%).⁴¹

Proprio quest'ultimo dato è indicativo delle cause sottese all'incremento del fenomeno: gli uffici postali, infatti, evolvono sempre più verso la dimensione bancaria (maggiore presenza di denaro contante), spesso però senza avere gli stessi strumenti di difesa degli istituti di credito, soprattutto quando si tratta di uffici postali ubicati in piccoli comuni; a ciò

⁴⁰ Cfr. Ministero dell'Interno Dipartimento PS Direzione Centrale Polizia Criminale Servizio Analisi Criminale, cit., Roma, ottobre 2002, p. 13.

⁴¹ Cfr. Ministero dell'Interno, *Lo stato della sicurezza in Italia (2003)*, cit., p.21.

si aggiunga che l'estensione e le caratteristiche morfologiche dei territori provinciali, nonché la rete viaria sono spesso responsabili delle difficoltà incontrate nell'attività di controllo del territorio e di prevenzione dei reati.⁴²

L'incremento descritto ha dato luogo, a partire dal 2001, ad un progetto di collaborazione tra Forze dell'Ordine e Poste Italiane SPA in Campania, Liguria e Piemonte, denominato "progetto *security*", volto a ridurre i pericoli di attacchi agli uffici postali e ad aumentare la deterrenza delle contromisure adottate.⁴³

La validità delle nuove strategie di contrasto è dimostrata dai dati riferiti al primo semestre 2003, che hanno registrato una flessione degli episodi in Italia pari al 7,4% rispetto al primo semestre 2002.⁴⁴

Per quanto riguarda la serie storica 1993-2003 di questa tipologia delittuosa in Torino e provincia, anche le rapine in uffici postali, come già quelle alle banche, paiono seguire un andamento erratico, connotato da vistosi cali e da altrettanto bruschi incrementi, con un dato che nel macroperiodo risulta essere complessivamente in diminuzione (-30,2%), in maniera decisamente più marcata nel capoluogo (-71,4%) che nella sola provincia (-23,9%).

In precedenza, osservando come si era distribuito il "paniere" complessivo delle rapine nel 2002 e nel 2003, si era osservato che le rapine in banca e agli uffici postali sono molto più diffuse in provincia che a Torino; infatti è opportuno evidenziare che la "forbice" tra queste due partizioni territoriali è sì diminuita rispetto al 1993, ma è decisamente più importante che nel 1996, quando si era quasi azzerata, e nel 2001, anche in funzione del calo costante vissuto dal dato del capoluogo a partire dal 1998, che si è replicato a livello provinciale solo fino al 2001, con successivo notevole aumento nel 2002. L'ultimo anno manifesta valori sostanzialmente costanti (+2,8% sul totale, 0,00% per il capoluogo e 2,9% per la sola provincia).

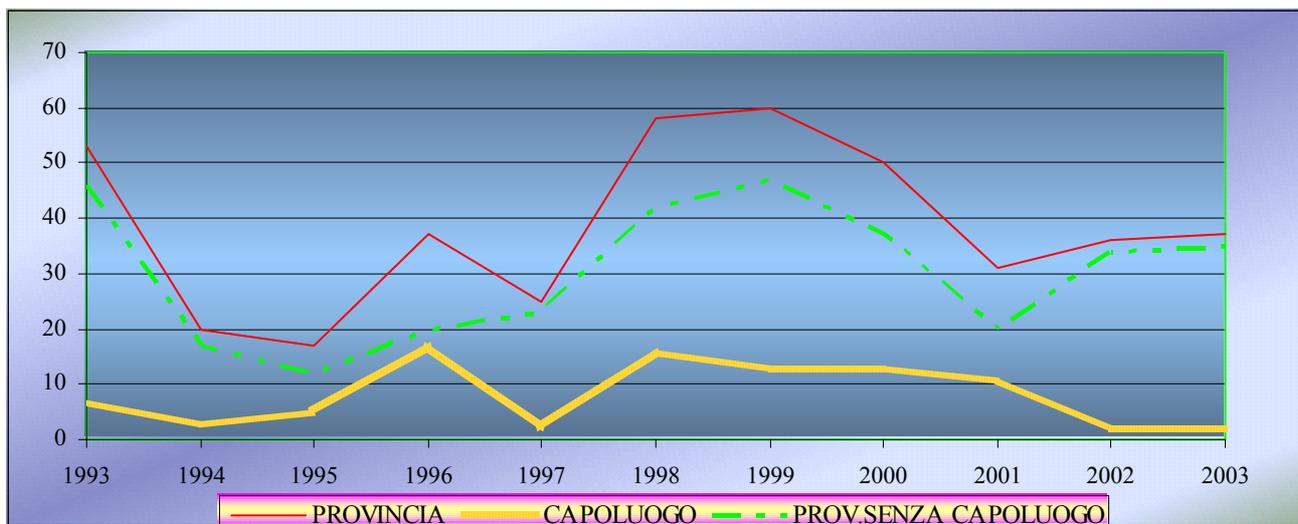
Figura 105 Serie storica 1993-2003 andamento rapine in uffici postali.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Provincia	53	20	17	37	25	58	60	50	31	36	37
Capoluogo	7	3	5	17	2	16	13	13	11	2	2
Prov.senza capoluogo	46	17	12	20	23	42	47	37	20	34	35

⁴² Cfr. Ministero dell'Interno, *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, cit., pp.59 e sgg. In termini di remuneratività media le rapine agli uffici postali hanno registrato per tutti gli anni Novanta valori più alti di quelle alle banche, con una media nel quinquennio 1997-2001 pari a circa 29.500 euro a fronte di circa 23.250 euro per gli istituti di credito (Cfr. Ministero dell'Interno Dipartimento PS Direzione Centrale Polizia Criminale Servizio Analisi Criminale, cit., Roma, ottobre 2002, p. 17).

⁴³ *Ivi*, p.49.

⁴⁴ Cfr. Ministero dell'Interno, *Lo stato della sicurezza in Italia (2003)*, cit., p.21.

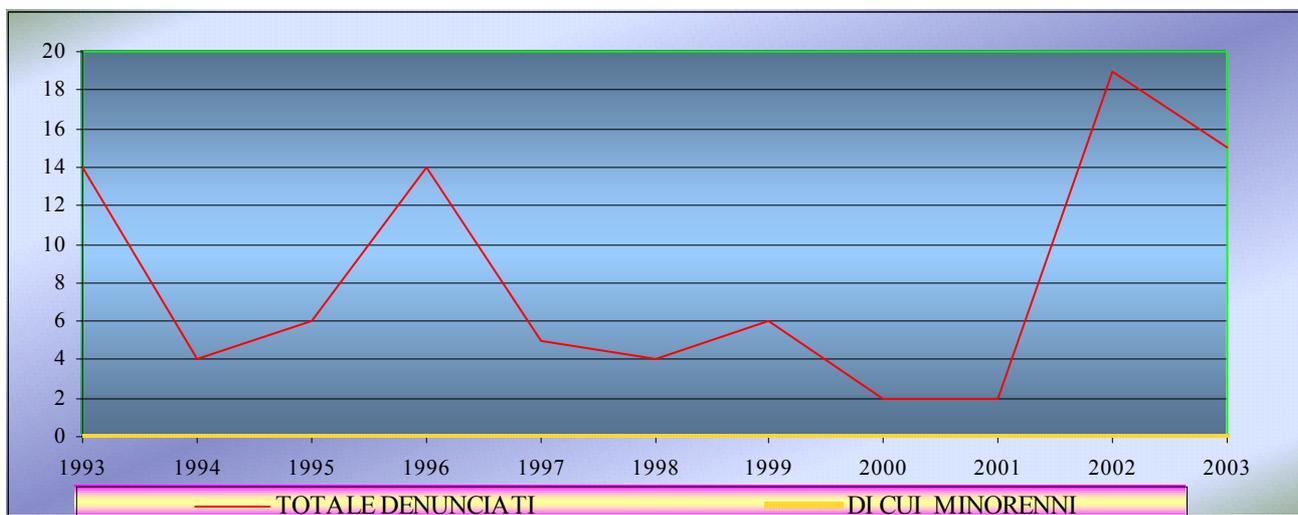


L'andamento del dato relativo al numero di persone denunciate per il reato di rapina ad uffici postali è caratterizzato da una marcata erraticità, comunque improntata a dati in valore assoluto piuttosto modesti, con quattro picchi statistici in corrispondenza degli anni 1993, 1996, 2002 e 2003.

Risulta totalmente assente in relazione a questa fattispecie delittuosa "l'apporto" dei minori.

Figura 106 Serie storica 1993-2003 persone denunciate per rapina ad uffici postali in Torino e provincia

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale denunciati	14	4	6	14	5	4	6	2	2	19	15
di cui minorenni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Peso % minori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Per quanto riguarda infine le “altre rapine”, è questa un’aggregazione di diverse tipologie delittuose piuttosto eterogenea.

Al riguardo può essere interessante approfondire la fattispecie delle rapine in farmacia, fenomeno criminale che, nel corso del 2003, si è notevolmente incrementato rispetto al passato in Torino e nella sua provincia, con un totale di 190 episodi registrati, di cui 141 verificatisi nel capoluogo. Ciò ha provocato un rilevante allarme sociale richiedendo risposte specifiche.

In provincia di Torino risultano presenti 656 farmacie (280 nella sola Torino); la frequenza degli episodi delittuosi nei primi mesi dell’anno ha portato ad una specifica intensificazione della vigilanza delle Forze dell’Ordine nell’ambito del Piano per il controllo del territorio, mediante la pianificazione mirata per il controllo degli obiettivi sensibili da tale punto di vista.

Sono inoltre state analizzate e circoscritte le aree maggiormente colpite dal fenomeno nonché le circostanze e le modalità di azione dei rapinatori, predisponendo il potenziamento dell’attività investigativa.

In una prima fase il fenomeno ha continuato a persistere anche se con un andamento decrescente per i positivi sviluppi dell’attività di prevenzione posta in essere, e dal mese di settembre si è ridotto facendo registrare solo alcuni casi sporadici.

Ciò anche in quanto lo sforzo investigativo complessivo ha portato all’attribuzione di responsabilità per gran parte degli episodi denunciati; ad alcuni dei presunti autori assicurati alla giustizia - per lo più sbandati e tossicodipendenti in situazione di marginalità sociale con una predilezione per le farmacie limitrofe a cantieri stradali e per la fascia oraria pomeridiano-serale, caratterizzata da maggior traffico e quindi da maggiore difficoltà di intervento da parte delle forze di polizia - è stata attribuita una molteplicità di episodi a conferma della “serialità” del reato.

Il fenomeno è stato più volte analizzato durante le riunioni del Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione dei rappresentanti di categoria dei farmacisti, d’intesa con i quali si è, tra l’altro, realizzato un elaborato contenente una serie di consigli, proposte di miglioramento delle misure di sicurezza passiva e norme comportamentali, destinato agli esercenti del settore.

Altro fenomeno criminale, ricompreso nell’aggregazione “altre rapine” che ha ultimamente suscitato un forte allarme sociale in relazione alla violenza ad esso connessa, è quello delle “rapine in abitazione”.

Gran parte degli episodi registrati nelle regioni del Nord ha interessato abitazioni isolate, spesso prive di misure di difesa passiva e situate in zone servite da ampie reti viarie, strumentali alla successiva fuga dei malviventi.

I dati a disposizione indicano che tale fenomeno, peraltro in calo del 6,2% anche a livello nazionale con 257 episodi nel 2003 a fronte dei 274 del 2002, non interessa in maniera rilevante il Piemonte. In particolare, dei 5 episodi registrati in Piemonte nel corso del 2003, solamente 2 hanno riguardato la provincia di Torino.⁴⁵

Per quanto riguarda Torino e provincia, analizzando l’andamento delle “altre rapine” si rileva che questa aggregazione di reati ha seguito un trend più orientato alla crescita a partire dal 1995, con una tendenza analoga a quella rilevata relativamente alle denunce totali

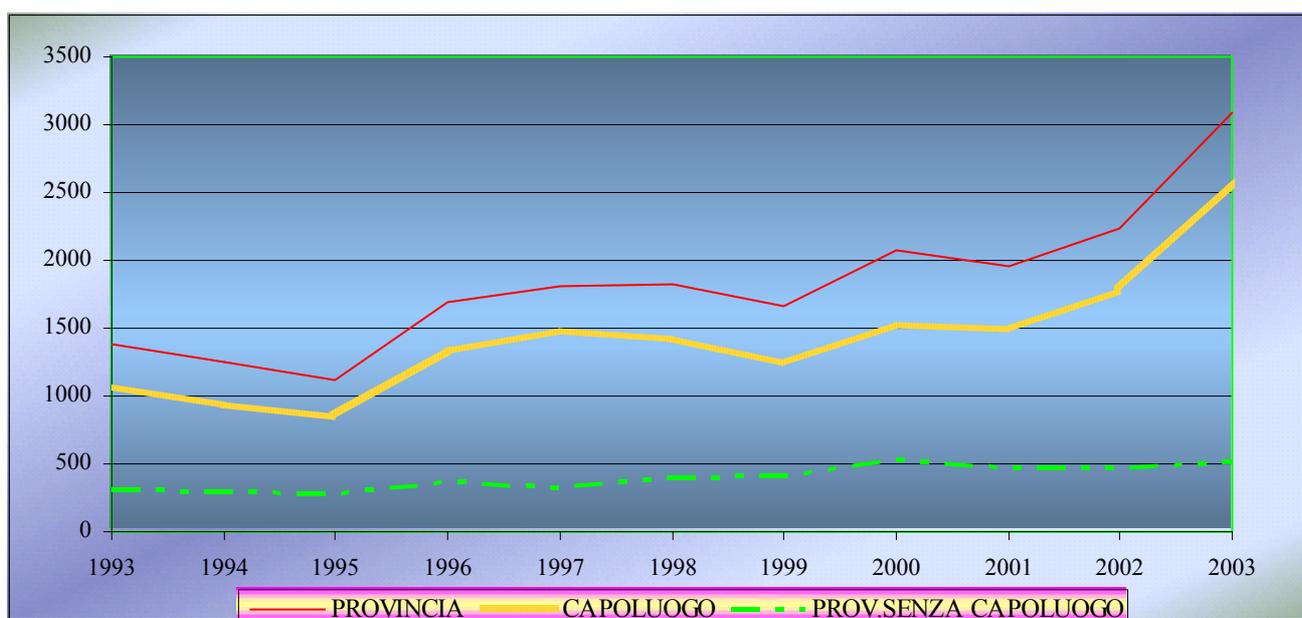
⁴⁵ Cfr. Ministero dell’Interno Dipartimento PS Direzione Centrale Polizia Criminale, *Rapine in abitazione. Anno 2003.*, Roma, marzo 2004, p. 1-3.

per rapina, ma con incrementi sul macroperiodo ancora più evidenti (rispettivamente +124,5%, +140,4% e +68,3%).

In relazione poi al decorso anno 2003, si sono rilevati aumenti in tutte e tre le partizioni territoriali esaminate, con particolare riguardo per Torino (+37,8%, +45,5%, +8,7%).

Figura 107 Serie storica 1993-2003 andamento altre rapine.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Provincia	1.376	1.245	1.125	1.696	1.803	1.830	1.669	2.071	1.958	2.242	3.089
Capoluogo	1.073	9.47	847	1.334	1.482	1.427	1.257	1.536	1.493	1.773	2.579
Prov.senza capoluogo	303	298	278	362	321	403	412	535	465	469	510



Sotto l'aspetto dell'andamento del numero di persone denunciate per questa aggregazione di reati, il trend registrato nel periodo 1993-2003 è manifestamente orientato al rialzo, con una variazione percentuale nel macroperiodo del +98,6%.

A partire dal 1996, si registra inoltre una tendenza all'incremento del dato relativo ai minori denunciati, che si è ulteriormente incrementato dal 2000 in poi e che per il 2003 risulta però in calo rispetto al picco espresso nel 2002. Ciononostante, l'incremento sul macroperiodo rimane rilevante (in termini di peso percentuale al 9,06% del 2003 contro appena il 3,04% del 1993).

Figura 108 Serie storica 1993-2003 persone denunciate per “altre rapine” in Torino e provincia

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale denunciati	428	468	396	582	648	693	601	699	664	730	850
di cui minorenni	13	12	11	15	35	30	35	79	62	108	77
Peso % minori	3,04 %	2,56 %	2,78 %	2,58 %	5,40 %	4,33 %	5,82 %	11,30 %	9,34 %	14,79 %	9,06 %

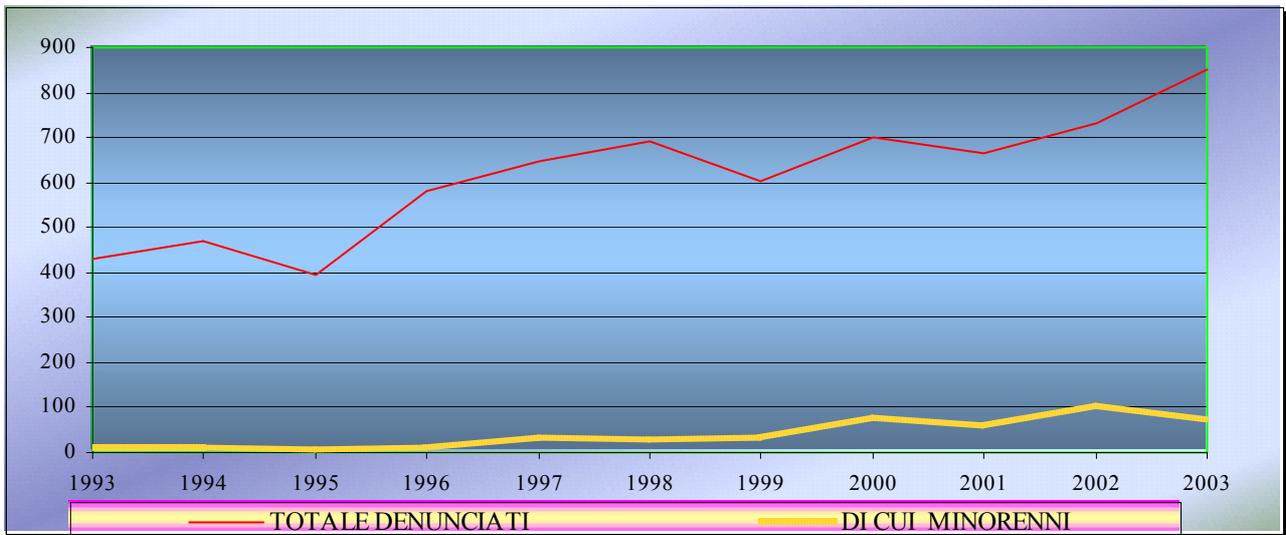


Figura 109 Serie storica 1993-2003 peso % minori denunciati per “altre rapine” in Torino e provincia



